

Diciottomila lavoratori dell'aretino aspettano l'integrativo.

Lente le trattative nel tessile Per il padrone non c'è fretta

Il sindacato ha già presentato le piattaforme alla Lebole, Giole Mimmina e Vega ma ancora la controparte non ha risposto - Richieste qualificanti per il lavoro e l'informazione

AREZZO — Avanti adagio e senza fretta: così vanno le trattative per i contratti integrativi del tessile abbigliamento aretino. Diciottomila sono i lavoratori che pazientemente attendono un segno di vita dalla Associazione Industriale.

Molte piattaforme il sindacato le ha già presentate: Lebole, Giole, Mimmina, Vega, che da sole rappresentano la metà degli occupati nel settore. Ma finora, sono passati due mesi, le varie direzioni aziendali continuano a dimostrare un eccezionale mutismo. Speriamo che dipenda tutto dalle ferie. Al sindacato comunque la voglia d'aspettare è poca e alla Lebole già a fine luglio è stata fatta un'ora di sciopero.

Le future trattative non saranno certo facili. L'ultimo contratto risale a cinque anni fa e non si può certo dire che questo lustro sia stato di normale amministrazione. Nella crisi generale del paese un posto d'onore è toccato al settore tessile abbigliamento, per essere precisi più all'abbigliamento e alle confezioni che al tessile.

Questi sono stati anni spesi a fare previsioni sul settore. Alcuni hanno indovinato alla svelta l'abito per il funerale, altri hanno tentato di dare ottimismo con un sorriso triste stampato sulla bocca. Nell'aretino le cose non sono andate poi tanto male. La Lebole, grazie alla sua collocazione all'interno delle Partecipazioni Statali fa caso a sé, ma per il resto dell'aretino ci sono aziende che hanno tenuto e pure bene.

«Il 79, dicono alla FILTEA, è stato un buon anno e il settore adesso non è in crisi». E' un giudizio questo condiviso anche dal sindacato nazionale FULLTA: in un suo documento, afferma, che i primi mesi dell'anno sono stati buoni.

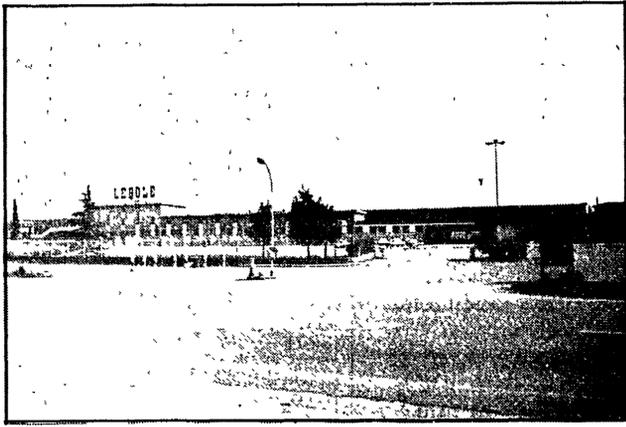
Preoccupazioni comunque non mancano: la recessione che avanza, le misure protezionistiche adottate da diversi paesi, le nuove difficoltà che possono presentarsi per il rinnovo dell'accordo multilaterale.

In questo quadro incerto e contraddittorio quindi si va al rinnovo dei contratti aziendali.

Vediamo i contenuti delle piattaforme sindacali. «Le richieste avanzate, dice Savini della FILTEA, sono estremamente contenute da un punto di vista economico. Siamo in una media bassa rispetto al quadro nazionale. Abbiamo deciso di puntare sull'informazione, sull'occupazione (riapertura del turno) sulla difesa della salute in fabbrica».

Alla base delle richieste sindacali c'è comunque una considerazione: esistono concrete possibilità di consolidare il settore. Da queste premesse scaturiscono i punti delle piattaforme.

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO. L'obiettivo del sindacato è quello di spezzare la monotonia del lavoro, garantendo al contempo una crescita di professionalità dell'operaio. Si chiede quindi la rotazione delle lavoratrici su più fasi e più macchine e la ricomposizione delle fasi di lavoro. Il settore delle confezioni, tecnologicamente molto arretrato, ha ancora



un'organizzazione del lavoro estremamente parcellizzata per cui l'operaio ripete all'infinito fasi molto semplici. Il sindacato chiede che le numerose fasi vengano accorpate e che i lavoratori possano essere impegnati in macchine diverse, a rotazione appunto.

AMBIENTE. Dietro questo «punto» c'è una lunga storia, costata a molte operaie la perdita della voce e altre malattie. Tra Lebole e Giole circa 200 sono le lavoratrici ormai croniche: il loro impiego in catena è impossibile. Molte di loro parlano adesso con un filo di voce. Le cause: stoffe trattate con sostanze chimiche pericolose e ambienti di lavoro ricchi di polvere, con ricambi d'aria spesso inesistenti.

Polvere a aldeide formica hanno il più delle volte costituito una miscela pericolosissima. Adesso la situazione è

in lento miglioramento. I sindacati chiedono un controllo delle stoffe e libretti di rischio per le operaie.

Non solo: convenzioni delle varie aziende con il consorzio socio sanitario di zona per un intervento della medicina pubblica in fabbrica, per una reale prevenzione delle malattie e degli infortuni.

SALARIO. La richiesta di aumento si aggira attorno alle 40 mila lire.

INFORMAZIONE. E' questo il primo punto di tutte le piattaforme presentate. I sindacati vogliono conoscere i programmi produttivi e di investimenti dell'azienda, la quantità e la qualità del lavoro che danno all'esterno. Si tenta cioè di avere un controllo sul decentramento produttivo e sul lavoro nero: le strade che molti industriali del settore, scelgono nei momenti di crisi.

OCUPAZIONE. La parola

d'ordine è riapertura del turno. L'età media in molte aziende cresce di anno in anno ed energie fresche non se ne vedono.

Pochissime sono le aziende che hanno effettuato in questi ultimi mesi nuove assunzioni: Giole, Vega, Confar. La Mimmina non ha assunto ma ha decentrato altro lavoro. Il sindacato dell'abbigliamento CGIL afferma che il settore ha fatto larghi profitti e che uno sviluppo o perlomeno un consolidamento della occupazione è più che possibile.

Nelle prossime settimane si dovrebbero avviare le trattative. Difficile anticipare l'atteggiamento degli industriali. L'unico segnale positivo, per il momento è venuto dalla Giole che si è dichiarata disponibile ad incontri specifici sui vari temi.

Claudio Repek

Spericolate manovre della direzione dei cantieri Sicut

GROSSETO — Il coordinamento dei delegati dei Cantieri SICTET, la società appaltatrice della SIP con 700 dipendenti di cui 108 a Grosseto di Siena, Arezzo, Grosseto, Viterbo, Viareggio e Poggibonsi, riunitosi a Siena con la partecipazione delle segreterie delle rispettive Fim provinciali, ha discusso criticamente la situazione dell'azienda, con particolare riferimento alle condizioni di crisi introdotte illogicamente dalla direzione all'interno della fabbrica.

Il coordinamento respinge con fermezza tale atteggiamento della direzione e ne sottolinea l'aspetto più negativo rappresentato dalla manovra spregiudicata che fa facendo da alcuni mesi a questa parte in ordine alla erogazione delle retribuzioni, le quali devono essere corrisposte, invece, con il ripristino nella cassa aziendale della corrispondenza di accenti e paghe mensili alle scadenze prefissate che devono essere rigidamente rispettate.

Inoltre il coordinamento ha deciso di richiedere sollecitamente l'invito delle parti, per definire con maggiore coerenza ed equilibrio gli aspetti nei rapporti di lavoro, con particolare riferimento all'organizzazione del lavoro ed a una migliore utilizzazione dei mezzi e del personale.

Intanto ieri mattina una delegazione della SICTET è stata ricevuta dal presidente della Giunta, Mario Leone. I lavoratori dell'azienda e i rappresentanti sindacali della FLM hanno chiesto un intervento concreto della Regione Toscana nei confronti della SIP.

Conferenza stampa del PCI a Livorno sulla viabilità locale e nazionale

Per le strade toscane il governo fa ben poco

Il giudizio dell'on. Libertini sull'incontro tra Regione Toscana e ministero dei Lavori pubblici - Il ruolo del porto - Braccio di ferro solo «formalmente» chiuso

LIVORNO — Le assicurazioni date dai rappresentanti del governo non sono sufficienti per farci ritenere conclusa la battaglia che il PCI sta conducendo a livello locale e nazionale per risolvere i problemi della viabilità. Il compagno Lucio Libertini ha così commentato l'esito dell'incontro che si è tenuto a Roma tra una delegazione guidata dall'assessore regionale ai lavori pubblici Dino Raugi e il ministro ai lavori pubblici Compagna. Il giudizio è stato espresso ieri nel corso di una conferenza stampa presso la federazione del PCI a Livorno dal senatore comunista che ha fatto il punto sulle leggi attualmente in discussione al parlamento sul sistema dei trasporti. In particolare Libertini si è soffermato sulla «funzione stra-

Risalgono all'epoca pre etrusca Scoperte due cariatidi nel comune di Sorano

SCRANO (GR) — Le ricche tradizioni e il patrimonio storico lasciateci in eredità dai nostri avi non cessa mai di stupirci per la sua originalità, valore e significato. Ieri mattina a Sorano, comune dove si trova il «borgo» etrusco di Sovana, su esplicito invito dell'amministrazione comunale di sinistra, il dottor Santi, sovrintendente ai beni ambientali e architettonici di Siena ha visitato le pitture ritrovate in un'abitazione del «borgo» insieme alla scoperta di due «cariatidi» al fine di valutare l'intervento necessario per il recupero e la loro salvaguardia.

La visita del sovrintendente segue il sopralluogo già effettuato con una équipe di esperti che subito dichiararono l'importanza storica dei dipinti e delle cariatidi venuti alla luce.

Le cariatidi sono state ricavate da una cantina situata in un appartamento ubicato nel vecchio «Centro storico» del paese, scoperte nel tufo a mezzo di scavi che stanno a testimoniare come la loro formazione risalga ad un'epoca remota che gli esperti sembrano indicare al periodo pre-etrusco.

La scoperta è stata fatta da un gruppo di studenti dell'Istituto di Urbanistica della facoltà di architettura dell'università di Firenze che coordinati dal professor Riccardo Mariani, da alcuni mesi, incoraggiati e aiutati materialmente dal Comune, attraverso il loro spontaneo lavoro di studio, ricerca e rilevazione, idee e scoperte, «staccando» un positivo aiuto per porre in concreto le premesse per la elaborazione di un organico progetto per il recupero del centro storico.

In questo lavoro di studio e ricerca archeologica, oltre alle cariatidi, altro materiale e altre interessanti scoperte sono venute alla luce.

Per rendere pubblica conoscenza di tale patrimonio artistico, il Comune, nei giorni scorsi, ha organizzato due serate interessanti, proiettando un filmato sul centro storico realizzato da alcuni studenti che ha dato luogo ad un'interessante «botta e risposta» tra i cittadini e i realizzatori del documento.

Sul versante che riguarda il «Fiume lento», alcuni itinerari sono stati ridisegnati e tracciati per accedere alle entrate principali del vecchio abitato che la vegetazione da molti decenni aveva nascosto.

Molte abitazioni sono state segnalate ed hanno avuto la loro giusta considerazione per le particolari architettoniche e il valore storico di alcuni interni, finora sconosciuti alla gran parte dei cittadini di Sorano, così come alle migliaia di turisti che scelgono il comprensorio dell'Albegna come loro meta turistica preferita.

p. z.



Archeologia industriale toscana Un convegno in Inghilterra

L'archeologia industriale è una disciplina che si sta diffondendo. Grosso modo è la storia dei mutamenti tecnologici, l'indagine sulle origini della rivoluzione industriale.

Da oggi a Liverpool in Inghilterra si tiene il convegno nazionale di questa disciplina, al quale partecipano studiosi da tutto il mondo.

Due anche dall'Italia: la professoressa Roberta Morelli dell'università della Calabria e il professor Ivan Tognarini dell'università di Siena che presentano una relazione sulla situazione di Folonico.

«C'è infatti il progetto per la città maremmana di costruire un museo nazionale del ferro che faccia perno sul complesso dell'ex ILVA, un'area di circa 8 ettori con numerosi edifici industriali inutilizzati e di grande interesse archeologico e su altre località della zona: Piombino, Valpiana, Gavorrano, Suvereto, Isola d'Elba.

NELLA FOTO: Il cancello dell'ex Ilva di Folonico



Hanno avuto in sorte Valsandro e Rimini

Oca e Drago favorite al Palio straordinario

SIENA — Questa volta i cavalli migliori c'erano tutti. Alla tratta di ieri mattina per il palio straordinario di domenica in onore del 6. centenario della morte di S. Caterina, fra i 18 soggetti presentati figuravano anche i nomi di Urbino, Rimini, Paneggio e Valsandro.

Urbino, però è stato scartato dai capitani delle contrade che partecipano al Palio per manifesta superiorità e così il baio della scuderia Ca.Bo. La se ne è tornato nella sua stalla.

Escluso Urbino automaticamente l'attenzione degli esperti e degli appassionati si è incentrata tutta sul purosangue Valsandro (per la prima volta al palio ma molto quotato perché, oltre alla potenza, dispone anche di una buona predisposizione fisica per la Piazza del Campione e di una efficace competenza di corsa in provincia dove non si va tanto per il sottile).

Sul baio Rimini, vincitore di 2 pali e sul famoso Paneggio vincitore per ben 5 volte. Questi tre cavalli erano i masti lontani dalla Piazza del Campo sia a luglio che ad agosto.

Ad esultare per prima è stata l'Oca a cui il sorteggio per l'abbinamento dei 10 cavalli prescelti ha assegnato appunto Valsandro che tra l'altro dovrebbe venire montato dal fanfano Aceto; l'Oca, quindi è la grande favorita anche se non è da sottovalutare il Drago a cui è andato Rimini.

La fortuna ha arriso anche alla Selva che ha portato nella propria stalla Paneggio. Una buona spanna al di sotto di questi tre soggetti appaiono gli altri cavalli: alla Torre è andato Tesserà, al Bruco Speranza, all'Istrice Miura, alla Lupa Ascaro, alla Tartuca Zingara, alla Chiochiola Valet, alla Pantera Turcato Tasso. Tra questi potrebbero eventualmente emergere i soggetti della Torre e della Chiochiola.

Non vengono sfruttate a pieno tutte le sue possibilità

L'Alitalia e l'Ati «boicottano» l'aeroporto «Galilei» di Pisa

Il giudizio del presidente della Società aeroporto toscano — Le strutture dello scalo sono state razionalizzate — Occorre fare pressione per sbloccare la situazione e intensificare i voli

PISA — «Sono anni che l'Alitalia e l'Ati non producono più nessuno sforzo programmatico per l'aeroporto Galilei di Pisa, ma tendono a mortificarlo persino sugli orari dei voli in modo da avere come conseguenza un calo dei coefficienti di occupazione, o quanto meno un calo della sua potenzialità».

Il presidente della Società aeroporto toscano, Ezio Corucci ha così descritto, nel corso di una conferenza stampa la situazione in cui versa il Galilei.

Da tempo si parla del ruolo che lo scalo pisano svolge nella dinamica dell'aviazione civile italiana, ma sembra non esserci certezza sul suo futuro, per il permanere di una situazione

di stallo con la compagnia di bandiera.

Secondo Corucci il piano che la Sat ha impostato non è da solo sufficiente a dare un impulso.

L'aeroporto come struttura è tuttavia pronto; infatti nell'immediato futuro e più ancora nei primi anni di questo decennio esso è preparato, dice il presidente, ad accogliere ogni tipo di utenza per quanto riguarda i passeggeri, le merci e gli aeromobili.

Anche il personale è sufficiente ed è in grado di assistere il traffico. Il presidente della Sat ha detto quindi che «a questo punto non servono a niente prese di posizione singole, ma, come più volte è stato sottolineato, gli enti economici pubblici, le

forze sindacali, insieme alla Sat stessa devono compiere un salto di qualità per contribuire ad un effettivo decollo del Galilei».

Le strutture dell'aeroporto di Pisa sono state razionalizzate in maniera tale da ricevere come si è detto qualsiasi tipo di aereo: «quello che doveva essere fatto — ha spiegato Corucci — e che a più riprese ci aveva sollecitato di fare la stessa compagnia di bandiera lo abbiamo fatto. Non ci sono più ostacoli tecnici al decollo del Galilei. Il problema, a questo punto, è esclusivamente di volontà politica».

Nel frattempo i programmi di ampliamento proseguono con la presentazione del progetto della nuova aerostazione passeggeri e del prolungamento della pista. Ciò nonostante pare che l'Alitalia continui a boicottare l'attività dello scalo pisano nell'ambito tra l'altro di un'assenza globale di strategia e in aperta contraddizione per di più con i progetti aeroportuali approvati dal ministero.

«Chiediamo allora — ha concluso il presidente della Sat — che qualcuno si faccia promotore di un incontro e di una serie di iniziative capaci di sbloccare la situazione. A questo punto, da parte nostra, non vediamo altra via che quella delle pressioni politiche, affinché il Galilei assolva di fatto il ruolo per il quale si è strutturato».

Aldo Bassoni

A Viareggio ci sono 700 appartamenti sfritti tutto l'anno

Sfratti: il Comune corre ai ripari

Sono già avvenuti numerosi incontri tra il comitato sfrattati e l'amministrazione

Ferrari membro del comitato sfrattati è stato convocato e che l'amministrazione sente profondamente le nostre esigenze. Ieri mattina sono state poi ufficializzate in occasione di una conferenza stampa, le posizioni che l'amministrazione comunale farà su rispetto a questo scottante problema.

Il sindaco si è soffermato soprattutto sulla necessità di creare una forte sensibilità sociale intorno a questo gruppo di cittadini particolarmente debole e indifeso.

Ha pesato la parola poi il compagno Caprilli, vice sindaco, illustrando dettagliatamente la posizione della giunta che l'assenso di tutte le forze politiche presenti in consiglio comunale.

«Tre saranno infatti le linee di azione seguite dal comune: 1) impedire gli sfratti cercando tutte le soluzioni possibili ed evitando che le

soluzioni trovate comportino uno sradicamento del nucleo familiare, respingendo quindi la possibilità di ricorrere al pensionamento in albergo. 2) riprendere più intensamente di quanto è stato fatto fino ad oggi (750 proprietari convocati, sono stati strappati 3 comodati) i rapporti con la proprietà.

Ricorrere quindi, per risolvere i casi improponibili, all'acquisizione delle abitazioni fuori della legge Bucalossi, colpendo tutti i casi di infrazione e di abuso. 3) terzo ed ultimo rimedio: intervenire rispetto alla proprietà se le prime strade si dimostrano impercorribili a causa di irregolarità dei proprietari su posizioni di chiusura.

Anche il sindaco è ritornato su questo ultimo punto precisando che non è intenzione dell'amministrazione schierarsi contro una fetta di cittadini, anche perché le ca-

se a Viareggio ci sono e non tutte vengono utilizzate. Le stime, almeno 700 su 4 mila, rimangono sfitti tutto l'anno. E' necessario quindi che venga sbloccato il mercato in nome di una solidarietà civile e umana che in questo caso è pretendibile.

L'amministrazione comunale — ha aggiunto il sindaco — non si tirerà però indietro davanti ad atti di forza se solo questi potranno dare una casa a persone che hanno sempre pagato l'equo canone».

L'amministrazione comunale, per bocca di Caprilli, si è poi impegnata a portare, in occasione del convegno dell'ANCI, la proposta di un coordinamento nazionale dei piccoli comuni perché venga mutata la legislazione nazionale sulla casa.

Carla Colzi

Stefania Fraddanni